

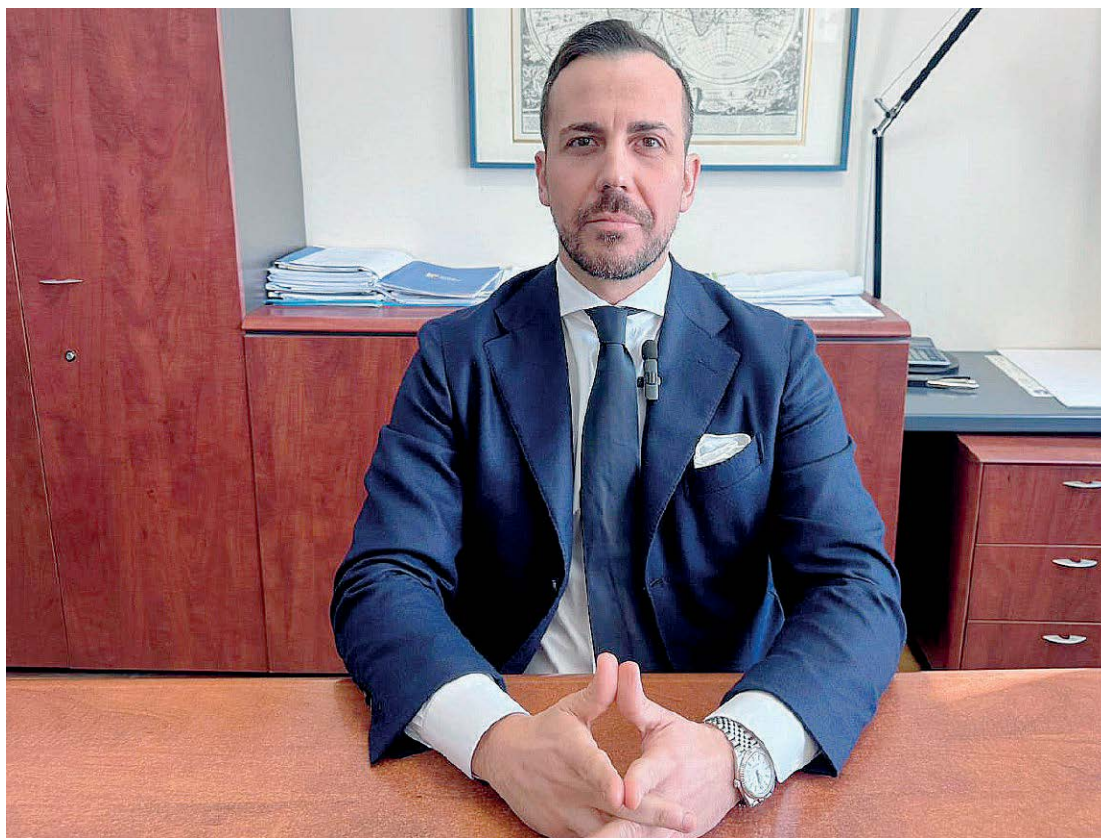
Impennata dei prezzi energetici, contrazione delle esportazioni e possibile aumento del costo del denaro tra le conseguenze

Allarme imprese per la guerra

Il presidente di Cna Umbria, Carloni: "Se il conflitto dovesse proseguire, rischiamo gli stessi effetti del Covid"

PERUGIA

■ Un altro spettro si aggira per l'Europa, e non solo. "Il nuovo conflitto scoppiato tra Usa, Israele e Iran nel Golfo Persico e rapidamente allargatosi a tutto il Medio Oriente, sta già producendo conseguenze economiche su larga scala potenzialmente equiparabili a quelle causate nel 2020 dalla pandemia da Covid". A prospettare il rischio campale per le imprese e per il sistema Paese è il presidente di Cna Umbria, Michele Carloni. "Siamo di fronte all'ennesimo choc da fronteggiare. Dopo quello innescato dalla pandemia, con un'onda lunga durata almeno due anni, e dopo quello successivo all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022, tuttora in corso, che ha ridefinito la geopolitica dell'energia, oggi il conflitto in Medio Oriente ci espone al rischio di subire una nuova ondata di conseguenze fortemente negative in grado di assestare un colpo esiziale al nostro tessuto produttivo e, più in generale, alla società. Cause diverse ma stessi effetti, a cominciare da costi energetici alle stelle, forte calo delle esportazioni, e possibile aumento del costo del denaro. Servono al più presto



Impegno massimo viene chiesto su più fronti alle istituzioni sia a livello nazionale che regionale

Presidente Michele Carloni al vertice di Cna Umbria mette in guardia sui rischi che un proseguo della guerra potrebbe avere sull'economia e chiede alle istituzioni di mobilitarsi

produzione e a un incremento del costo del denaro verso le imprese considerate più rischiose che - aggiunge Carloni - anche stavolta saranno identificate in quelle di piccole dimensioni". La Cna si sta muovendo su tutti i fronti. "A livello nazionale la nostra associazione sta chiedendo innanzitutto misure anti speculative sui costi del carburante e dell'energia, oltre a misure e iniziative a favore della diversificazione dei mercati. In Umbria crediamo che la Regione dovrebbe velocizzare al massimo l'uscita di tutti i bandi a valere sui fondi strutturali per facilitare la partecipazione delle imprese alle fiere internazionali. Non è pensabile che si possa attendere oltre di fronte a una crisi che si va ad innestare su una situazione già complicata, caratterizzata da una bassa crescita e da un calo della produzione industriale triennale. Da parte nostra - conclude Carloni - ci rendiamo disponibili a collaborare con le Istituzioni nella ricerca di soluzioni che, sia pure parziali sul piano economico, contribuiscano a ridare vigore a un'impreditoria da troppo tempo costretta sull'ottovolante"

R.C.

segnali chiari sia da parte del governo nazionale che da quello regionale. Segnali che, seppure insufficienti sul piano economico, siano in grado di mitigare gli effetti di tali rischi e possano fornire una iniezione di fiducia alle imprese". Le prime avvisaglie della crisi arrivano dalle imprese di trasporto merci e persone, le più fragili perché le più immediatamente e-

sposte al rialzo del costo del gasolio, che alla pompa ha già superato i 2 euro al litro, accrescendo le difficoltà del settore. "Questo aumento fa presagire due probabili scenari: da un lato un possibile rallentamento degli spostamenti, dall'altro un incremento del prezzo dei prodotti finiti. In questi giorni i fornitori di gas ed energia elettrica stanno ritirando dal mercato tutte le offerte

basate su prezzi fissi annuali, per cui ci aspettiamo che a breve aumenteranno le bollette e, di conseguenza, anche il costo dei prodotti, a cominciare da quelli dei generi alimentari, già salito sensibilmente negli anni e non più sopportabile da ampie fasce di cittadini. Sul fronte delle esportazioni, invece, con la chiusura dello stretto di Hormuz i traffici stanno già subendo conseguenze.

Le prime stime parlano, nel migliore dei casi, di un calo del 10% dell'invio di prodotti verso i Paesi coinvolti nella crisi bellica, interessati da un giro d'affari per le nostre imprese del valore di circa 30 miliardi di euro. Quindi, da un lato la riduzione delle esportazioni, dall'altro l'aumento dei costi energetici, del gasolio e del prezzo dei prodotti finiti, possono portare a un calo generale della

Gli agricoltori chiedono semplificazione amministrativa, pagamenti, sostegni alle filiere e gestione della fauna selvatica

Coldiretti si mobilita, trattori in corteo fino a piazza Italia

PERUGIA

■ Coldiretti Umbria scende di nuovo in piazza per chiedere risposte certe e immediate sulle priorità urgenti per l'agricoltura umbra, per difendere il reddito delle imprese e il futuro produttivo del territorio. Appuntamento a Perugia oggi, quando centinaia e centinaia di agricoltori lasceranno le campagne, e, anche con i loro trattori, partiranno in corteo alle ore 10 da Piazza Partigiani per arrivare in Piazza Italia, per portare all'attenzione della Regione le richieste contenute nella Piattaforma Mobilitativa. Il settore agricolo regionale - spiega Coldiretti - sta attraversando una delle fasi più difficili: costi di produzione fuori controllo, prezzi spesso inferiori ai costi sostenuti dalle aziende, ritardi nei pagamenti dei contributi, eccessiva burocrazia e rischi climatici sempre più frequenti stanno mettendo in ginocchio centinaia di imprese. Senza un cambio di rotta e in-



terventi immediati, molte realtà produttive rischiano la chiusura, con conseguenze pesanti sull'economia, sull'occupazione e sulla tutela del territorio. Al centro della mobilitazione - riferisce Coldiretti - ci sarà la richiesta di una semplificazione amministrativa, con procedure

più snelle, tempi certi nei pagamenti e l'attivazione di strumenti operativi in grado di ridurre i ritardi che oggi bloccano investimenti e liquidità aziendale. Forte preoccupazione riguarda anche la crisi delle principali filiere regionali, dalla cerealicola alla zootecnica, ma an-

che olivicola e vitivinicola, penalizzate da prezzi all'origine insoddisfacenti e da una distribuzione del valore squilibrata. Tra le emergenze più sentite la gestione fuori controllo della fauna selvatica e risorse irrigue. Non meno urgenti sono le criticità legate al gasolio agricolo, al-

l'accesso al credito, alla gestione delle zone vulnerabili ai nitrati e al declassamento per le aree montane.

La mobilitazione porterà inoltre l'attenzione - aggiunge Coldiretti - sulla tutela del vero Made in Umbria, con la necessità della cancellazione dell'attuale regola dell'"ultima trasformazione" dal codice doganale, sulla difesa della terra agricola dalla speculazione energetica, sulla necessità di maggiori investimenti in formazione e consulenza, e sull'emergenza manodopera.

La manifestazione rappresenta - conclude Coldiretti - un momento decisivo per chiedere alla Regione Umbria impegni immediati; non privilegi, ma condizioni che consentano alle imprese di continuare a produrre, creare lavoro e presidiare il territorio, superando problematiche che si trascinano ormai da troppo tempo. Senza agricoltura non c'è futuro per l'Umbria. È il momento delle risposte.

R.C.

MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Umbria, gli effetti economici

Cna: «Se la guerra dovesse proseguire rischieremmo gli stessi effetti del covid»

Impennata dell'energia, contrazione delle esportazioni e possibile aumento del costo del denaro per le imprese

L'ANALISI

«Il conflitto nel Golfo sta già producendo conseguenze su larga scala»

PERUGIA

Un altro spettro si aggira per l'Europa, e non solo. «Il nuovo conflitto scoppia tra Usa, Israele e Iran nel Golfo Persico e rapidamente allargatosi a tutto il Medio Oriente, sta già producendo conseguenze economiche su larga scala potenzialmente equiparabili a quelle causate nel 2020 dalla pandemia da Covid». A prospettare il rischio campale per le imprese e per il sistema Paese è il presidente di CNA Umbria, Michele Carloni. «Siamo di fronte all'ennesimo choc da fronteggiare. Dopo quello innescato dalla pandemia, con un'onda lunga durata almeno due anni, e dopo quello successivo all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022, tuttora in corso, che ha ridefinito la geopolitica dell'energia, oggi il conflitto in Medio Oriente ci espone al rischio di subire una nuova ondata di conseguenze fortemente negative in grado di assestare un colpo esiziale al nostro tessuto produttivo e, più in generale, alla società. Cause diverse ma stessi effetti, a cominciare da costi energetici alle stelle, forte calo delle esportazioni, e possibile aumento del costo del denaro. Servono al più presto segnali chiari sia da parte del governo nazionale che da quello regionale. Segnali che, seppure insufficienti sul piano economico, siano in grado di mitigare gli effetti di tali rischi e possano fornire una iniezione di fiducia alle imprese».

Le prime avvisaglie della crisi arrivano dalle imprese di trasporto merci e persone, le più fragili perché le più immediatamente esposte al rialzo del costo del gasolio, che alla pompa ha già superato i 2 euro al litro, accrescendo le difficoltà del settore. «Questo aumento fa presagire due probabili scenari: da un lato un possibile rallentamento degli spostamenti, dall'altro un incremento del prezzo dei prodotti finiti. In questi giorni i fornitori di gas ed energia elet-

trica stanno ritirando dal mercato tutte le offerte basate su prezzi fissi annuali, per cui ci aspettiamo che a breve aumenteranno le bollette e, di conseguenza, anche il costo dei prodotti, a cominciare da quelli dei generi alimentari, già salito sensibilmente negli anni e non più sopportabile da ampie fasce di cittadini. Sul fronte delle esportazioni, invece, con la chiusura dello stretto di Hormuz i traffici stanno già subendo conseguenze. Le prime stime parlano, nel migliore dei casi, di un calo del 10% dell'invio di prodotti verso i Paesi coinvolti nella crisi bellica, interessati da un giro d'affari per le nostre imprese del valore di circa 30 miliardi di euro. Quindi, da un lato la riduzione delle esportazioni, dall'altro l'aumento dei costi energetici, del gasolio e del prezzo dei prodotti finiti, possono portare a un calo generale della produzione e a un incremento del costo del denaro verso le imprese considerate più rischiose che - aggiunge

LE RICHIESTE

«Servono al più presto segnali chiari sia da parte del governo nazionale che da quello regionale»

Carloni - anche stavolta saranno identificate in quelle di piccole dimensioni».

La CNA si sta muovendo su tutti i fronti. «A livello nazionale la nostra associazione sta chiedendo innanzitutto misure anti speculative sui costi del carburante e dell'energia, oltre a misure e iniziative a favore della diversificazione dei mercati. In Umbria crediamo che la Regione dovrebbe velocizzare al massimo l'uscita di tutti i bandi a valere sui fondi strutturali per facilitare la partecipazione delle imprese alle fiere internazionali. Non è pensabile che si possa attendere oltre di fronte a una crisi che si va ad innestare su una situazione già complicata, caratterizzata da una bassa crescita e da un calo della produzione industriale triennale. Da parte nostra - conclude Carloni - ci rendiamo disponibili a collaborare con le Istituzioni nella ricerca di soluzioni che, sia pure parziali sul piano economico, contribuiscano a ridare vigore a un'impreditoria da troppo tempo costretta sull'ottovolante».



A prospettare il rischio campale per le imprese e per il sistema Paese è il presidente di CNA Umbria, Michele Carloni

Addio Doha, la famiglia è tornata a casa «Ci hanno accolto con un tifo da stadio»

Daniele, Alessia e la piccola Bianca a Perugia. «Grande festa a Fiumicino»



di Nicola Agostini

A volte vedere la tua bambina dormire nel suo letto può essere la cosa più bella che c'è. Per informazioni chiedete a Daniele Comodi e Alessia Galmacci, la coppia di ragazzi perugini che adesso può raccontare una storia a lieto fine, dopo aver temuto il peggio. Un viaggio di 10 giorni in Thailandia insieme alla loro figlia, Bianca, di 8 anni. Lo scalo a Doha, sabato 28 febbraio. Tre ore. Giusto il tempo di cambiare aereo e salire su quello che li avrebbe riportati a Roma. Invece scoppia quella guerra che non ti aspetti. Il Qatar chiude lo spazio aereo e non resta che rimanere bloccati in un hotel. Anzi, nel basement o, se preferite, nel garage dell'hotel, aspettando che la Farnesina o la stessa compagnia aerea comunicano le eventuali modalità e i tempi di rientro. Il tutto in mezzo a allarmi bomba che si susseguono e fughe a nascondersi. Poi, sabato notte, la buona notizia. «Ci hanno svegliato le urla dei ragazzi italiani - fa notare Alessia - che soggiornavano con noi in albergo. Andate a prendere gli zaini, fra due ore arriva un pullman e ci porta tutti in aeroporto». Ebbene sì. Il Qatar

aveva aperto un corridoio di pace della durata limitata e la Qatar Airways si era subito arrivata per organizzare dei voli per riportare a casa italiani, tedeschi e francesi. «Non ci speravamo più ormai. Avevamo speso 600 euro fra biglietti e visti per provare a raggiungere l'Arabia Saudita in pullman con un viaggio di 12 ore in mezzo al deserto e con il rischio di finire in un agguato o in mezzo a un bombardamento. Volare da Ryad sembrava l'unico modo per tornare in Europa. Invece siamo riusciti a volare direttamente da Doha a Roma in 6 ore. Un sogno». «Quando siamo atterrati a Fiumicino - racconta Daniele ormai col sorriso - abbiamo trovato un tifo da stadio. Molti dei ragazzi in volo erano di Roma e agli arrivi c'erano i loro amici con i cappellini e le sciarpe al collo del Qatar». Una festa anche per la piccola Bianca che ha ripreso subito la vita di tutti i giorni. «Lei già da lunedì è tornata a scuola e a danza. Mi sono emozionata - sottolinea Alessia - nel vedere come l'hanno abbracciata i suoi compagni di classe e le sue amiche di danza. Mi sono messa a piangere da sola domenica quando l'ho vista ridormire nel suo letto. Mi sentivo in colpa per quanto accaduto».

“

Mi sono messa a piangere da sola domenica quando ho visto mia figlia ridormire nel suo letto

“

Mi sentivo in colpa per quanto accaduto e quell'immagine mi ha fatto stare molto meglio»

MANO TESA

«Ci rendiamo disponibili a collaborare con le Istituzioni nella ricerca di soluzioni»

Comunicato stampa

CNA: "SE LA GUERRA DOVESSE PROSEGUIRE RISCHIEREMMO GLI STESSI EFFETTI DEL COVID"

Impennata dei costi energetici, contrazione delle esportazioni e, in agguato, il possibile aumento del costo del denaro per le imprese

<https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/cna-se-la-guerra-dovesse-cdc998ce>

<https://www.orvietolife.it/cna-umbria-allarme-di-carloni-sul-caro-energia-e-rischio-export/>

<https://www.perugiatoday.it/economia/guerra-in-iran-ipotesi-di-aumenti-per-bollette-alimentari-e-carburanti-cna-effetti-negativi-modello-covid.html>